

Azioni d'artiglieria nel Tirolo Trentino
Colonne nemiche bombardate nella conca di Plezzo

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 106
9 SETTEMBRE 1915

Nella regione del Tirolo Trentino il nemico limitò la propria attività ad azioni di artiglieria cui le nostre rispondono con efficacia. Così una ricognizione, arditamente spinta fino presso le opere nemiche dell'alto Cordevole, ha potuto constatare i rilevanti danni prodotti dai nostri tiri sul forte La Corte e sull'officina elettrica di Renaz.



alleati sulle schiere moscovite ha impedito a queste ultime di sviluppare il loro successo. Altri successi minori i russi conseguirono durante la stessa giornata su questo settore, intorno a Trembovka e fra il Diemster e il Sereth inferiore. Trentare cannoni, fra i quali molti di grosso calibro, e più di diecimila prigionieri rappresentano il bottino complessivo fatto dai russi.

Elogi svizzeri e tedeschi alle nostre truppe

LOSANNA 9, sera. — La Gazette de Lausanne rileva che il morale delle truppe italiane è elevatissimo. Allorché una unità importante riceve l'ordine di recarsi anche durante la notte alle trincee, i soldati vi si recano allegri e contenti. Re Vittorio Emanuele è sempre infaticabile fra le sue truppe.

Gorizia quasi vuota d'abitanti Granduca tedesco a Trento

ZURIGO 9, ore 21,50 (V. R.). — Il Neue Wiener Journal ha da Gorizia che di 27.000 abitanti nella città non ne sono rimasti che 2000. La maggior parte dei fuggiaschi hanno abbandonato ogni loro avere. I viveri sono carissimi e scarsi. Più nulla arriva dall'interno. Molti negozi sono chiusi.

La gravità delle perdite austriache sulla Tofana

ZURIGO 9, sera. — La Zurker Zeitung pubblica una lettera dal campo austriaco della Tofana in cui si dice che gli austriaci hanno sempre avuto perdite. Soprattutto negli ultimi tempi hanno assai sofferto e le file sono inoltre assottigliate per le malattie.

Il convegno franco-italiano avverrà a Cernobbio il 15 corrente

ROMA 9, sera. — L'annunziato convegno tra spiccate individualità parlamentari franco-italiane non avrà luogo a Stresa sul lago Maggiore, come erroneamente fu stampato dai giornali francesi e riprodotto dai giornali italiani, ma a Villa d'Este, a Cernobbio sul lago di Como.

Il Consiglio dei Ministri

L'importanza delle questioni trattatevi (Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, sera. — Al consiglio odierno tutti i ministri erano presenti. La discussione si è iniziata alle 16,30 precise essendo stati tutti puntualissimi all'ora fissata. Il consiglio si è prolungato sino circa alle ore 20. Nell'anticamera di Palazzo Braschi numerosi erano i reporters dei bollettini d'informazione e dei giornali locali, in attesa del comunicato ufficiale o nella speranza di raccogliere qualche indiscrezione. Ma i ministri, come era naturale e doveroso, si sono mantenuti tutti nel più assoluto riserbo.

L'eccezionale importanza dell'odierno consiglio dei ministri vi è già stata segnalata né è possibile, dato il naturale riserbo che sulle più importanti deliberazioni si mantiene, sapere con esattezza quanto si sia deciso. Certo che la discussione lunga e particolarmente viva si è intrattenuta sugli avvenimenti internazionali e sulla loro ripercussione.

In ordine alla futura azione italiana, le questioni balcanica e orientale predominano attualmente su ogni altra. Esse rivestono un vitale interesse per il nostro Paese ed è supponibile che appunto particolarmente intorno ad esse sia stato intrattenuto il consiglio. Colla dichiarazione di guerra alla Turchia il governo italiano, oltre che reagire efficacemente contro l'imprudenza ottomana, ha inteso di salvaguardare tutti i diritti italiani che dovessero sorgere o che sono già stabiliti in Oriente. E' anche evidente che fra le probabilità più o meno prossime ci sia quella di una messa in valore di quella dichiarazione ed è perfettamente naturale che il consiglio dei ministri prenda all'uopo tutti gli accordi necessari.

La gita del presidente del consiglio al fronte, la sua partecipazione al convegno che ha avuto luogo fra il Re, Cadorna e il generale Joffre, avvalorano la ipotesi che il consiglio odierno, esaminando la situazione militare europea, abbia anche affacciato la necessità di una più intima cooperazione degli eserciti nei diversi scacchieri, per dare all'azione degli alleati quell'efficacia che deve condurre alla vittoria finale.

Il Consiglio, come si rileva dal comunicato, si è occupato anche di affari di ordinaria amministrazione. Fra i provvedimenti di una certa importanza, i principali sono i seguenti:

Il Consiglio ha esaminato la proposta di accordare agli esattori delle agevolazioni, tenuto conto delle circostanze del momento. Queste agevolazioni si riferiscono principalmente al versamento dei canoni ai quali sono tenuti i ricevitori e gli esattori. Il governo si è occupato anche della concessione della laurea ad honorem agli studenti richiamati. Il Consiglio ha esaminato per la seconda questione se non sia il caso di alleggerire la fatica degli studenti richiamati con l'accordare loro la facoltà di svolgere le tesi di laurea non per iscritto, ma oralmente. Su questa questione non è stata presa alcuna deliberazione, ritenendosi il Consiglio nuovamente domani.

Una missione belga visita gli areodromi italiani

PARIGI 9, sera (M. G.). — L'Echo de Paris riceve da Le Havre: «Una missione composta del comandante Tourmay, direttore tecnico della aviazione militare belga, e del capitano Giorgio Nemis è attualmente in Italia, dove sta visitando i principali areodromi della penisola e le grandi officine per la fabbricazione degli aereoplani e dei motori. La stessa missione aveva già fatto un viaggio di istruzione in Inghilterra.»

La Svizzera vittima della guerra

PARIGI 9, sera (D. R.). — Stefano Lamy dell'Académie Française pubblica sul Petit Parisien di oggi una sua intervista con l'on. Motta, presidente della repubblica svizzera. L'on. Motta fra l'altro ha detto che la Svizzera è vittima, come gli altri stati, della guerra. «Infatti, afferma il Presidente, la Svizzera è già al suo terzo prestito. Le spese provocate dalla guerra raggiungeranno il mezzo miliardo. La somma sembrerà piccola rispetto ai grandi stati, ma ci si può rendere conto di ciò che essa è per noi, pensando che la Svizzera non raggiunge i 4 milioni di anime, vale a dire un decimo della popolazione francese. 500 milioni rappresentano per noi ciò che furono per la Francia i 5 miliardi pagati nel 1871. La crisi finanziaria ci è comune coi grandi stati». L'on. Motta ha poi dichiarato che la Svizzera desidera la conclusione della pace, ma che l'ora non è ancora giunta per interporvi allo scopo di ottenerla.

La caduta di Costantinopoli attesa per la fine d'ottobre

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 9, corr. (F.). — Il corrispondente romano della Gazzetta di Locarno mette in relazione l'arrivo a Roma e i colloqui col presidente Salandra dell'ambasciatore Garroni con un'imminente partecipazione dell'Italia all'impresa dei Dardanelli.

Su questo argomento il corrispondente della Gazzetta lascia capire di avere importanti informazioni che non può dare per un riserbo doveroso.

«Quello che posso dire, aggiunge il corrispondente, è che gli alleati spingono vigorosamente le operazioni dei Dardanelli. La loro avanzata è lenta, ma sicura e metodica. In questi ultimi giorni hanno occupato nella penisola di Gallipoli posizioni importantissime. Ancora uno sforzo e gli anglo-francesi avranno raggiunto il primo obiettivo che si sono proposti e che consiste nel tagliare la comunica-

zioni tra Costantinopoli e l'esercito turco, che difende gli stretti. Questa operazione, che riuscirà certissimamente, tanto più se entrerà in scena anche l'Italia, sarà il preludio della caduta di Costantinopoli.

Negli ambienti militari, aggiunge il corrispondente, si attende questo avvenimento al più tardi per il mese di ottobre. In quel giorno gli austro-tedeschi non rideranno, e vedranno cosa pesino sulla bilancia della guerra mondiale le vittorie di Polonia.»

Secondo lo stesso corrispondente, la situazione balcanica si presenta in questo momento sotto un aspetto favorevole alla Quadruplice. La collaborazione della Rumenia colle potenze della Quadruplice è decisa, in linea di massima e può attuarsi da un momento all'altro. Quanto alla Grecia, si dice che non attenda che l'occasione per prestare il suo concorso agli alleati. Anche per quanto riguarda la Bulgaria, bisogna andare molto cauti nell'accettare quel pessimismo che emana da notizie allarmistiche di fonte tedesca.

Il Sultano chiede aiuto...

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 9, sera (M. G.). — Il corrispondente da Atene del Petit Parisien apprende da fonte autorevolissima che il Sultano di Turchia ha rivolto un urgente appello al Kaiser chiedendo soccorso, non potendo i turchi più oltre resistere a Gallipoli.

24 sottomarini tedeschi affondati in questi ultimi tempi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.). — Il Petit Journal riceve da Marsiglia: Una corrispondenza privata proveniente da persona che occupa un alto posto presso l'ammiraglio inglese, mi fa conoscere come 24 sottomarini tedeschi sono stati affondati in questi ultimi tempi nelle vicinanze delle isole britanniche. E' a questo numero considerevole che faceva allusione recentemente il comunicato ufficiale dell'ammiraglio.

Brillante vittoria dei russi in Galizia
Più di 11,000 prigionieri e 33 cannoni catturati

Un grande successo russo nella regione di Tarnopol

PIETROGRADO 8, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sulla fronte Riga-Dvinsk la situazione generale è senza cambiamento. Il tentativo dei tedeschi del 7 corrente di avanzare presso le stazioni ferroviarie di Gros Eekau e di Neugut (ad ovest di Friedrichstadt) è stato respinto. Il combattimento sul fiume Lutze continua. Le nostre truppe per occupare una posizione più coperta si sono un po' allontanate dalla destra del fiume. In direzione di Dvinsk vi sono stati soltanto piccoli combattimenti di avamposti. Sulle vie di Wila nessun cambiamento essenziale.

Nella regione di Nowy Troki (a sud-ovest di Wilna) i tedeschi hanno fatto un violento fuoco di artiglieria con gas asfissianti. Presso Burg e Orany il nemico il 7 corrente ha intrapreso alcuni tentativi di offensiva.

Continuano da Grodno gli ostinati attacchi tedeschi nella regione della ferrovia, presso la stazione di Druskeniki e sullo Skidel. In quest'ultima direzione, respingemmo il nemico infliggendogli grandi perdite. Abbiamo fatto alcune decine di prigionieri.

A sud del Niemen il nemico pronuncia attacchi estremamente accaniti nella regione di Wolkowsk, ai due lati della ferrovia che conduce a Slonim.

Sulle strade da Lusk verso Rowno nessun cambiamento. Nella regione di Dubno e di Kremenez abbiamo occupato nuove posizioni sui fiumi Ikwa e Goryn superiore.

In Galizia, presso Tarnopol, abbiamo realizzato il 7 corrente un grande successo sui tedeschi. La terza divisione della guardia e la 48. divisione di riserva tedesca, rinforzate da una brigata austriaca con numerose artiglierie pesanti e leggera, si preparavano, secondo le indicazioni dei prigionieri, da parecchi giorni ad un attacco decisivo. Questo venne fissato per la notte dell'8 corrente. Prevedendo il nemico, le nostre truppe presero l'offensiva, e, dopo un ostinato combattimento sul fiume Dotonka, verso la sera del 7 corrente i tedeschi furono completamente sconfitti. Alla fine del combattimento il nemico sviluppò un fuoco di artiglieria di forza straordinaria. Soltanto l'impossibilità di opporgli lo stesso fuoco ci impedì di sviluppare il successo ottenuto. I tedeschi, oltre alle enormi perdite in morti e feriti, lasciarono nelle nostre mani oltre 200 ufficiali ed 8000 soldati prigionieri. Prendemmo 30 cannoni di cui 14 di grosso calibro, molte mitragliatrici, cassoni ed altro bottino di guerra. Dopo un breve inseguimento le nostre truppe occuparono le primitive posizioni sul fiume Sereth. L'imperatore, ricevuto il rapporto sulla disfatta inflitta al nemico, ha ordinato di esprimere alle nostre valorose truppe la sua gioia e la sua riconoscenza per il successo riportato contro il nemico stesso e per le gravi perdite che gli sono state inflitte.

Più a sud, nella regione di Trembovka, il 7 corrente sloggiammo il nemico da una serie di villaggi e facemmo prigionieri oltre 40 ufficiali, circa 2500 soldati e c'impadronimmo di tre cannoni e di una decina di mitragliatrici.

Fra il Diemster e la sinistra del Sereth inferiore, gli austriaci durante la giornata del 7 passarono all'offensiva nella regione del villaggio di Woniatintz. Con attacchi di fianco di uno dei nostri battaglioni l'offensiva del nemico fu arrestata. Facemmo prigionieri 11 ufficiali



e oltre 1000 soldati austriaci con mitragliatrici. La felice riuscita dei nostri eserciti dalla difficile posizione nel teatro avanzato della Vistola circondato dal nemico, comincia a fare sentire risultati che si traducono per momento in successi parziali. (Stefani)

Le gesta della fanteria russa

PIETROGRADO 9, sera. — La Novoe Wremia rileva che le qualità della fanteria russa non hanno mai dato prova più impressionante quanto il 3 corrente.

Una divisione ricevette l'ordine di attaccare il nemico a Grodno e di trattenerlo ad ogni costo per coprire la ritirata del rimanente dell'esercito, senza preoccuparsi delle perdite. I russi si lo ciarono sulle trincee a sud-est della città e attaccarono il nemico alla baionetta. I tedeschi vacillarono e cominciarono a ritirarsi, ma le mitragliatrici poste nelle vie vicine li costrinsero a tornare innanzi. Essi perirono quasi tutti. Sopravvennero forti riserve tedesche; ma tanto un battaglione e mezzo russo ruppe le linee del nemico e penetrò nella città, nelle cui vie durarono per parecchie ore accaniti attacchi alla baionetta.

Si segnalò che furono presi 150 prigionieri ed 8 mitragliatrici. (Stefani)

Wolkowsk presa dai tedeschi

BASILEA 9, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Nella regione di Daudswos (a sud di Friedrichstadt) i nostri distaccamenti continuano ad avanzare. Le truppe del generale Eichorn hanno occupato dopo un combattimento alcuni passi paludosi verso Nowy Troki, a sud-ovest di Wilna. L'offensiva continua tra Jezory e Wolkowsk. Anche Wolkowsk è stata presa come pure le colline ad est e nord-est di questa località.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: Il nemico è stato respinto nella regione di Isabelin a sud-est di Wolkowsk. Più a sud questo gruppo di eserciti avanza verso i settori del Selwjanika e di Roshany. Truppe austro-ungariche penetrano a nord-est di Prushany verso nord attraverso la regione paludosa.

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: I combattimenti continuano sulla Jassjolda e ad est di Drogitschin. Attacchi russi verso Tarnopol sono stati respinti. Più a sud, nella regione ad ovest di Ostrow, un tentativo di offensiva del nemico è stato arginato da contrattacchi delle truppe tedesche.

Posizione presa dagli austriaci alla foce del Sereth

BASILEA 9, sera. — Si ha da Vienna 8: Un comunicato ufficiale dice:

Nel territorio delle fortezze della Volinia la situazione è rimasta ieri immutata. Alcuni contrattacchi russi sono falliti sotto il nostro fuoco.

Più a sud, il successo da noi riportato presso Podkamien e Radsiwilow ha costretto il nemico a ritirarsi dietro l'Ikwa su un fronte di 90 chilometri. Le nostre truppe lo inseguono.

Sul Sereth sono avvenuti combattimenti accaniti. Il nemico con forze superiori si lanciò fuori dai suoi trinceramenti organizzati come teste di ponte presso Tarnopol e Strusow. I russi che avanzavano presso Tarnopol sono stati respinti da contrattacchi delle truppe tedesche. Nella regione ad ovest e sud-ovest di Trembovka il combattimento continua ancora.

Presso la foce del Sereth le truppe austro-ungariche sotto il comando del generale Benigni e del principe di Schoemberg hanno preso d'assalto una posizione nemica a nord-ovest di Szuparka. La situazione delle truppe austro-ungariche sulle rive della Jassjolda è immutata. (Stefani)

L'incerto obiettivo della manovra austro-tedesca

PARIGI 9, sera (D. R.). — Lodovico Naudon telegrafa al Journal del Gran Quartiere generale russo:

«Il piano attuale degli austro-tedeschi è ancora incerto e subordinato ad eventuali problematiche. La situazione reale è pure enigmatica. Il nemico, arrivando presso il fiume Jassjolda a novanta verste a est di Brest Litowsk, ha raggiunto la parte più impraticabile della Poleste, e ora si trova di fronte alle famose paludi di Pink. Di giorno in giorno egli diminuisce così le sue forze centrali per ingrossare al nord e al sud le ali tendenti ad accerchiare la Poleste. A nord sulla Dwina, il nemico è in attesa dei risultati degli sforzi compiuti dai suoi pontonieri. Si può domandare, nel caso in cui riuscissero a forzare il fiume, se essi si limiteranno ad avanzare verso Riga o se, marciando pure all'est lungo la linea ferrata Friedrichstadt-Jakobstadt, non si sforzeranno di raggiungere Rischda dove si troverebbero così a nord-est di Dvinsk e di Wilna, sulla grande linea Varsavia-Pietrogrado.»

La battaglia continua a nord di Wilna e sulla Meretschanka dove i russi tengono solide posizioni. Il fronte in questo raggio va attualmente da Meretsch a Peski, località che si trova a venti verste a nord-est di Wolkowsk, a dodici verste a sud-est di Mosty. Tale situazione prova che il nemico fa grandi sforzi per progredire nella direzione dei due incroci delle linee ferroviarie di Lida e Baranowicz. Al fronte sud in Volinia e in Galizia, gli austro-tedeschi procederebbero attualmente a grandi movimenti sul significato dei quali finora non si può dir nulla.»

Von Bernhardt sul fronte orientale

PARIGI 9, sera. — Si ha da Francoforte via Amsterdam:

La Frankfurter Zeitung pubblica un dispaccio da Posen in cui si annuncia che il generale von Bernhardt, comandante del 5.º corpo, ha ricevuto un comando sul teatro orientale della guerra. Gli succede il generale Boek Polach.

Il Kaiser a Cracovia

PARIGI 9, sera (M. G.). — Un telegramma dell'agenzia Fournier da Amsterdam annuncia che il Kaiser visitò sabato Cracovia e ripartì per la Germania dopo avere passato in rivista la guarnigione.

Il grande sforzo tedesco contro il centro russo



torcere subito poi a sud-est come un tentativo di avviluppo di Sionim. Leopoldo di Baviera opera in questo settore e la battaglia vi infuria. Più sotto la linea mantiene la sua direzione di sud-est sino ai dintorni di Chomsk e di Drogitschin addentrandosi nelle paludi verso Pinsk che da Drogitschin dista di una quarantina di miglia. Anche questo settore è tutto un insieme di battaglie, giacché i russi, almeno all'inizio della ripresa tedesca, non hanno ritirato o accolta la sfida e si mostrano risoluti a tenere su quel fronte di 70 miglia il proprio terreno. Quali siano le forze tedesche che operano qui non risulta chiaro, ma si crede che Mackensen, anziché essere stato trasferito più a sud, rimanga a battersi in questa zona. Scendendo poi più in basso vediamo che la linea torna verso sud-ovest lungo il margine occidentale delle paludi e poi prosegue dalle vicinanze di Pralino fino ai dintorni di Rovno, di Brody e di Tarnopol, dove stanno impegnate le forze quasi esclusivamente austriache di Puhalle, di Erhmoltz e di Bolmer.

L'obiettivo germanico

LONDRA 9, sera — Nella marea delle dissertazioni e dei soliloqui accademici sugli obiettivi immediati e su quelli lontani dei tedeschi in Russia, un'isolella di qualche solidità viene piantata stamane dallo stesso corrispondente del Times il quale, invece di prospettare i tedeschi sprofondati nell'alternativa di inseguire la farfalla di Pietrogrado o quella di Mosca o quella di Kiev, trova che per ora le accurate constatazioni dei movimenti nemici nel teatro orientale mostrano come uno dei principali obiettivi del nemico sia di impossessarsi dell'intero sistema ferroviario da Riga a Lemberg, per risolvere efficacemente il problema dei trasporti ogni giorno più acuto e per provvedere ai mezzi di trasferimento di truppe su ogni punto dello sterminato fronte lungo circa 700 miglia. I tentacoli di questa gigantesca linea abbracciano Dvinsk, Wilna, Lida, Baranovick, Luninze, Sarny e Rovno, formando un semicerchio lungo il quale il nemico sarebbe in grado di trasportare vetture e munizioni a Riga per mare per stabilire le comunicazioni dirette con le sue principali linee interne. La strategia e la tattica dei tedeschi sono quindi regolate alla stregua di questo grandissimo disegno e le loro operazioni si risolvono in una conversione verso nord tra Rovno e Pinsk, operante sopra Grodno. Suo scopo è di rimuovere i russi dalla zona e catturare i segmenti ferroviari che la intersecano. Il secondo movimento fatto da Mackensen consiste in una conversione al sud sopra Rovno con scopo determinato.

La linea degli alleati

Al contrario la momentanea stasi che si riscontrava ieri anche sugli altri settori dell'antiteatro di Wilna fin qui alla frontiera galiziana, è ormai trascorsa e la battaglia è incominciata a rombare in tutti i tratti più strategici della lunga linea. Dalla testa di ponte che i russi continuano a tenere presso Jakobstadt, sulla Dvina, la linea odierna scende lentamente inclinata verso sud est fino ai dintorni di Orany. Su questo settore che incrocia la Wilna e la Sventia i russi promettono di stare fermi in campo alle difese di Wilna e del tronco ferroviario che mena a Pietrogrado, mentre i tedeschi da parte loro sembrano rimanere con le armi al piede, e attendere forse rinforzi e accumularvi munizioni per il grande urto che sarebbe in incubazione. Dai dintorni di Orany la linea corre perpendicolare a sud fino a sette o otto miglia sotto Skidel. Essa passa circa a 35 miglia ad est di Grodno e sono le forze di Eichorn che operano nel tratto più alto di questo settore. Qui la battaglia si è accesa ma non pare essere così violentemente come la lotta che si svolge nel settore successivo. Quest'ultimo è oggi un settore di tormenta. La linea abbandona al sud di Skidel la verticale, fa un gomito verso est sfiorando il piede di Peski. Davanti a Peski sta oggi il vertice del gomito e dopo questo punto la linea piega verso sud-ovest fino a raggiungere ad occidente Wolkowysk, per ri-

La lentezza dell'avanzata tedesca

Dai 4 ai 6 chilometri al giorno

LUGANO 9, sera (F.) — Esaminando nel Journal de Genève l'offensiva austro-tedesca in Oriente, il colonnello Feymer fa queste constatazioni: «Si nota in generale che i movimenti si sono notevolmente allentati su tutto questo immenso fronte. I comunicati di Berlino e di Vienna continuano a parlare ostinatamente di rovesci e rottura del fronte russo e moltiplicano ogni giorno il numero dei prigionieri. Ma si constata però che anche ogni giorno la resistenza russa non è affatto spezzata e che i combattimenti non cessano in nessun punto. I tedeschi sono entrati a Kowno il 17 agosto. Da allora, vale a dire in 20 giorni, hanno guadagnato dai 60 ai 70 chilometri nella direzione di Wilna. Sono entrati a Brest Litovsk nella notte dal 25 al 26 agosto e hanno guadagnato in 12 giorni circa 30 chilometri nella direzione di Pinsk. Nel primo caso la progressione è di meno di 4 chilometri al giorno; nel secondo è di 6 a 7 chilometri. Queste cifre bastano a stabilire che l'assaltatore non è libero nei suoi movimenti di guerra, che deve rinnovare costantemente i suoi sforzi e che ora su un punto o tra un altro si rende necessaria l'entrata in linea di nuove truppe per poter guadagnare terreno».

Gravi perdite tedesche

per i contrattacchi russi

LUGANO 9, sera (D. B.) — Sulla lotta austro-russo-tedesca, la Tribune de Genève pubblica queste informazioni: «Tra la ferrovia di Siedlec Wolkowick e la Schara, malgrado una resistenza disperata delle truppe del principe di Baviera, i russi hanno nuovamente occupato delle posizioni che erano state pagate a caro prezzo dai nemici. A Isobelin e a Swislotich, malgrado una resistenza disperata, i russi hanno preso numerosi prigionieri e si sono impadroniti di un ricco bottino. Lungo la ferrovia Kobrin-Pinsk le truppe di Mackensen hanno subito gravi perdite e hanno dovuto abbandonare le loro posizioni. I russi hanno ottenuto notevoli successi sul Sereh. I tedeschi per le perdite subite hanno dovuto cedere terreno in parecchi punti. Dal 15 settembre l'offensiva austro-tedesca è stata trattenuta nella Galizia orientale e malgrado la superiorità numerica dei tedeschi questi non sono riusciti a progredire. All'est di Tarnopol i russi hanno fatto importanti progressi. Rinforzi austro-ungheresi sono attesi fra cinque o sei giorni».

La nuova revisione dei riformati

iniziata in Germania

ZURIGO 9, sera (Vice R.) — Il giornale ufficiale pubblica il testo della legge con cui Guglielmo II riforma l'articolo 15 della legge militare dell'impero. L'articolo suona oggi: «Gli obbligati al servizio militare, che furono giudicati stabilmente inabili al servizio, sono esenti dal servizio in tempo di pace o da qualsiasi presentazione innanzi alle autorità competenti. Così ora, in tempo di guerra, secondo le disposizioni prese, l'impero germanico può chiamare sotto le armi gli inabili dal punto di vista fisico e intellettuale. La revisione dei riformati per gli effetti di legge incomincerà subito. A Stettino è incominciata oggi».

La portata e il significato dell'assunzione del comando da parte dello Czar

PIETROGRADO 9, sera — L'annuncio che lo Czar ha assunto il comando in capo dell'esercito fu pubblicato troppo tardi perché i giornali potessero commentarlo. Soltanto la Nowoje Wremia nota che l'avvenimento frustra le speranze di pace della Germania. Non si può più avere l'illusione che l'esercito russo deponga le armi avanti la vittoria finale. La Nowoje Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola. (Stefani)

Nuovi commenti francesi

PARIGI 9, sera (D. R.) — I giornali parigini continuano i loro commenti sulla assunzione del comando degli eserciti russi per parte dello Czar. L'Echo de Paris scrive fra l'altro: «Nel gesto dell'imperatore che si mette alla testa delle armate russe la Francia intera vede ciò che indica il telegramma del presidente: Nicola II afferma la sua volontà di lottare ad oltranza, e di vincere. Il 2 agosto 1914, all'indomani della dichiarazione di guerra tedesca, egli diceva alle truppe che partivano per il fronte: «Io dichiaro qui solennemente che non farò la pace prima che l'ultimo soldato nemico non abbia abbandonato il nostro territorio. Ora egli lancia nella battaglia la propria persona e la propria autorità: l'imperatore pubblicamente ha legato la sua sorte a quella dei suoi soldati. Ciò significa una volta di più che la lotta si svolgerà fino al suo scopo finale e la Germania — tutte le sue manovre lo dimostrano — ha la coscienza di non poter resistere».

Il comandante De Cuvrieux sul Matin dice:

Lo Czar Nicola II ha preso in persona il comando della armata russa. Ciò costituisce un grande avvenimento, il quale ha una importanza morale, politica e militare. Ha una importanza morale perché lo Czar non è soltanto il capo dello Stato, ma è bensì il pontefice religioso delle anime russe. Ha una importanza politica, perché nel momento in cui la Germania lancia voci di pace lo Czar impugna la spada. Ha una importanza militare per la avvenuta divisione in tre gruppi delle armate del suo esercito. Costi di fronte alla invasione più formidabile, minacciate le sue tre capitali, la santa Russia si scuote e alla sua testa appare lo Czar, divenuto il primo fra i suoi soldati. Mai dall'epoca di Pietro il Grande spettacolo più impressionante fu dato all'anima mistica degli slavi.

Saint Crice, nel Journal, scrive:

«La decisione dello Czar completa la importante innovazione dell'alto comando russo. Il generale Alexieff ha sostituito il generale Janonschewitch nelle funzioni di capo dello Stato Maggiore generale. La sua parte sarà molto importante presso il sovrano se non avrà fantasie di improvvisarsi stratega. I gruppi delle armate sono comandati al sud da tre valerosi generali. Quindi la nuova tattica, nuova direzione e possiamo aggiungere gradatamente nuova fortuna, perché il successo è a ricompensa dovuta agli sforzi degli alleati».

Giorgio Clemenceau dell'Homme Enchaîné scrive:

Per manifestare l'irriducibile slancio della sua entrata nel regno nuovo, lo Czar assume l'alto comando delle sue armate. Egli ha voluto sottolineare l'atto con un dispaccio al testa del suo esercito. Nicola prendendo alla testa del suo popolo per compiere il suo dovere di soldato. Di lontano i nostri piccoli fiancheggiatori gli manderanno il saluto di guerra augurando l'inevitabile vittoria dei popoli liberi».

Nei Dardanelli

Nuovi successi locali annunziati dai turchi

BASILEA 9, sera — Si ha da Costantinopoli. Un comunicato ufficiale dell'8 corrente dice: «Sul fronte dei Dardanelli nel settore di Anafarta nostre colonne in ricognizione inviate verso Messtan Tepe e Azmak sono penetrate nelle trincee nemiche ed hanno preso due mitragliatrici, quindici casse di munizioni e venti fucili. Ad Ari Burnu nulla di importante è segnalato. A Seddul Bahr torpediniere nemiche aiutate dalle osservazioni di un pallone frenato hanno bombardato durante alcuni momenti le nostre posizioni dell'ala destra e dell'ala sinistra senza cagionare danni considerevoli. Le nostre batterie dello stretto hanno ridotto al silenzio il giorno 7 batterie nemiche che cannoneggiavano le nostre posizioni dell'ala sinistra ed hanno disperso truppe nemiche radunate presso Mortolman. Oltre a ciò nulla di importante. (Stef.)

Il siluramento del 'Guatemala'

Dichiarazioni dei marinai

BREST 9, sera — Diciotto marinai del piroscafo Guatemala, raccolti in mare dal vapore inglese Argo e sbarcati a Brest, hanno dichiarato che il loro piroscafo si trovava ieri mattina al largo di Belle Isle quando un sottomarino, emergendo, tirò 8 granate, di cui una colpì il Guatemala. In seguito ad intimitazione, l'equipaggio si rifugiò nei canotti. Il comandante del sottomarino fece prendere a bordo i viveri, e specialmente champagne e liquori, e quindi silurò il Guatemala. Il resto dell'equipaggio, raccolto dal piroscafo Iceland, fu sbarcato a Saint Nazair. (Stefani)

L'ufficiale che silurò l'Arabic, afferma d'aver agito per legittima difesa

LONDRA 9, sera — Il Daily Express ha da New York: «Il rapporto ufficiale tedesco sul siluramento dell'Arabic partito ieri sera, comprende la dichiarazione del comandante del sottomarino il quale dice di avere agito per la sua propria difesa, credendo che l'Arabic volesse speronarlo». (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Violenta offensiva tedesca respinta nelle Argonne

PARIGI 8, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Lotta di artiglieria sempre attiva attorno ad Arras, nella regione di Roye, fra l'Oise e l'Aisne e sulla fronte della Champagne. Nella parte occidentale delle Argonne i tedeschi hanno stamane, dopo un intenso bombardamento con largo uso di proiettili a gas asfissianti, pronunciato contro le nostre posizioni un attacco condotto da due divisioni ed hanno in qualche punto messo piede nelle nostre trincee avanzate. Violentamente contrattaccati, essi sono falliti nel loro tentativo di rompere la nostra fronte. In seguito al bombardamento di Nancy da parte degli aeroplani tedeschi, una squadriglia francese ha lanciato granate sugli stabilimenti militari di Frescaty e sulla stazione Sablons Metz. (Stefani)

Rinnovati attacchi tedeschi

PARIGI 9, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois lotta a colpi di granate e di fucileria fra trincee a trincee, nei settori di Neuville e di Hocincourt. Cannoneggiamento abbastanza vivo a sud di Arras, nella regione di Roye. In Argonne, nella regione di Fontaine aux Charmes a nord-est, si sono impegnati violentissimi combattimenti. Durante tutta la notte i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi con grande accanimento. La nostra linea, eccetto un elemento di trincea ad est di Layon Binerville, è stata ovunque mantenuta ed abbiamo fatto alcuni prigionieri e presa una mitragliatrice. In Lorena, nella foresta di Parroy, si segnalò qualche scontro di avamposti in cui abbiamo avuto il vantaggio. Nei Vosgi combattimento con granate sulle colline ad est di Metzeral una cinquantina di granate sono state lanciate ieri dai nostri aeroplani sulla stazione di Challevange. Nella notte dall'8 al 9 un nostro dirigibile ha bombardato la stazione e le officine di Nesle. (Stefani)

Aeroplano francese abbattuto

BASILEA 9, sera — Si ha da Berlino: «Un comunicato ufficiale dice: Numerose navi nemiche sono comparse ieri mattina dinanzi a Middelkerke ed hanno bombardato al mattino Westende e nel pomeriggio Ostenda. Le navi nemiche si sono ritirate dinanzi al fuoco delle nostre batterie costiere. Nessun danno di carattere militare è stato prodotto. Ad Ostenda due abitanti belgi sono rimasti uccisi ed uno ferito. Sul fronte la giornata è passata senza avvenimenti importanti. Un aeroplano francese armato è stato abbattuto a nord di Le Mesnil nella Champagne da un aeroplano tedesco di combattimento. Esso è caduto in fiamme e coloro che lo montavano sono morti. L'attacco degli aerei nemici contro Freiburg in Breisgau non ha dato nessun risultato. (Stefani)

Gli alsaziani e lorenesi morti in guerra

LUGANO 9, sera (F.) — Il 14.º e 15.º corpo d'armata di Metz e di Strasburgo, composti nella maggior parte di alsaziani lorenesi, hanno partecipato durante la guerra alle battaglie più sanguinose. Il numero dei soldati alsaziani lorenesi morti è proporzionalmente più alto di quelli di tutti gli altri stati dell'impero. (Stefani)

L'Inghilterra adotterebbe una coscrizione ridotta

PARIGI 9, sera — Il Journal ha da Londra: Ieri mattina è stato tenuto un importante consiglio di gabinetto sotto la presidenza del primo ministro Asquith. — Credo, — dice il corrispondente — che sia stata discussa la questione del reclutamento. La commissione, presieduta da Lord Crewe, aveva preparato la relazione che darebbe, si crede, al problema del reclutamento una soluzione nuova per l'Europa. L'Inghilterra vorrebbe divisa in un certo numero di distretti ognuno dei quali dovrebbe fornire la sua parte di soldati. Nel caso in cui la cifra fissata non fosse raggiunta, il servizio di reclutamento comprenderebbe gli effettivi con la scelta di uomini fra gli addetti ad un lavoro meno utile per la nazione, i quali verrebbero arruolati obbligatoriamente. (Stefani)

Un messaggio di Re Giorgio alla 'British Association'

LONDRA 9, sera — Il Re Giorgio ha inviato al presidente della British Association il seguente messaggio: «Ho ricevuto con grande soddisfazione lo indirizzo invitandomi dai membri della British Association, i quali attestano la loro fedeltà alla Corona e al governo durante questo periodo di crisi nazionale. Le dimostrazioni di lealtà di cui i membri della Associazione furono testimoni durante le loro visite in Australia, in Canada e nel sud-Africa, furono gloriosamente confermate dai fatti di armi imperturbati compiuti sulle colline di Gallipoli, nelle trincee della Fiandra, nelle sterili pianure dell'Africa meridionale. Accettando la mozione votata dai membri della Associazione, e indicante che ciascuno di essi farà quanto è possibile per assicurare la vittoria finale riconoscono con profonda riconoscenza gli eminenti servizi resi a questo scopo dagli scienziati». (Stefani)

I socialisti svizzeri allarmati per l'eccessivo spiegamento di forze

ZURIGO 9, ore 21,30 (Vice R.) — La presidenza del partito socialista svizzero ha votato un ordine del giorno in cui dice che le autorità militari spiegano troppe truppe di quanto sarebbe necessario per proteggere la neutralità svizzera. Perciò la presidenza del partito rivolge urgente preghiera al consiglio federale di limitare questi spiegamenti di truppe, tenuto anche conto delle condizioni dei vari Cantoni. (Stefani)

Dall'intervento rumeno Formali proposte tedesche al governo belga per un accordo pacifico

ROMA 9, sera — Pure esaminando, col dovuto riserbo, la questione balcanica, noi ricordiamo che, anche quando la stampa italiana, e non solo italiana, mostra di essere fortemente impressionata dalla imperversare delle notizie pessimiste di fonte tedesca, abbiamo sempre consigliato di accoglierle col dovuto beneficio d'inventario. Ci constava allora che la situazione non era così allarmante come da Berlino e da Atene si compiacevano a descriverla. E oggi possiamo confermarci che si va sempre più facendo strada nei circoli politici e diplomatici, bulgari e serbi compresi, l'idea che le speranze di un accordo si vanno facendo ogni momento più vive e legittime. Quanto prevedevamo nei confronti della Rumenia si va mano mano verificando. L'intervento del regno danubiano si delinea all'orizzonte sempre più sicuro e potrebbe anche dirsi imminente se si verificassero in questi prossimi giorni talune eventualità non impossibili. E ripetiamo: se la Rumenia si mostra ormai decisa a scendere in campagna, vuol dire che i suoi accordi con la Bulgaria sono tali da assicurarle pienamente le spalle: ciò che dovrebbe avere un significato non equivoco, dati i rapporti di stretta collaborazione politica e militare con la Quadruplice, in base ai quali la Rumenia iniziò la sua azione.

Anche nei riguardi della Bulgaria bisogna attendere prima di avventurarsi in giudizi sfavorevoli che potrebbero trovare la loro smentita i fatti. La nuova fortunata attività russa in Gallizia è forse un sintomo di riscossa in questo scacchiere destinato ad avere larga ripercussione nei Balcani. Essa dimostra all'evidenza che l'esercito russo sta per uscire dalla crisi iniziata con la ritirata dalla Galizia, e che le sue condizioni rimangono ottime, malgrado l'inevitabile logoramento subito. E' davvero uno spettacolo ammirevole quello che la Russia sta offrendo al mondo. Non sono ancora spenti gli echi delle vittorie austro-tedesche, che lo Czar può congratularsi di una grande vittoria col suo esercito. La cavalcata cosacca si riavvicina dunque ai luoghi da cui era stata cacciata, a costo di tanto sacrificio e di sangue, e stavolta, molto probabilmente, per raggiungere nuovi alleati al sud. Comunque sia, nei Balcani è tutto un fervore di preparativi, che non lascia presagire nulla di buono per gli imperi alleati: la Grecia appresta il suo apparecchio militare; la Serbia è riorganizzata e attende di più fermo il vecchio nemico, la Rumenia prende gli ultimi provvedimenti militari, mentre gli alleati al sud si preparano a compiere uno sforzo decisivo per avere ragione della resistenza turca sugli stretti, e v'è da attendersi anche su questo punto qualche novità importante.

A questo proposito la Tribuna pubblica notizie da Atene che ci risultano attendibili. «Si ha ormai la sensazione precisa — scrive il giornale romano — di grandi avvenimenti che si preparano nel settore dei Dardanelli. Si assiste alla preparazione intensa di una nuova e decisa ripresa offensiva delle operazioni degli alleati, preparazione di cui gli sbarchi recentemente eseguiti nella baia di Suvla sono stati l'inizio. Per questa nuova fase di azione si sta apparecchiando da parte degli alleati l'esercito complessivamente di mezzo milione di uomini con formidabili artiglierie. E' evidentemente penetrato e si è radicato nelle menti degli stati maggiori alleati il concetto che una risoluzione pronta ed energica della guerra in questo settore avrà ripercussioni immediate e forse virtualmente decisive su tutto il conflitto europeo. Intanto da quando i primi sbarchi a Suvla sono stati operati, l'intensità dei combattimenti e del fuoco nemico ad Achibaba è considerevolmente scemata. Si crede, quindi, che i turchi avranno trasferito ad Anafarta i pezzi che erano ad Achibaba, ciò che denoterebbe che il numero dei cannoni a loro disposizione è limitato. Ciò è segno che anche i turchi si rendono conto dell'imminenza e della decisività dei prossimi sforzi degli alleati. «A questo proposito è sintomatico quanto la legazione tedesca d'Atene diffonde ufficialmente a mezzo dei giornali amici: che, cioè, il Governo turco studia misure straordinarie per la difesa dei Dardanelli contro una azione più generale che gli alleati preparano. Le grandi perdite subite dai turchi saranno rimpiazzate con nuove truppe prese dai fronti del Caucaso e della Tracia. Come vedete, pare si cominci a fare sul serio anche contro Costantinopoli. Gli alleati hanno concertato una azione di grande stile, la quale è necessaria al conseguimento dello scopo e riusciranno, non vi ha dubbio».

I tedeschi parlano d'un accordo fra Russia e Rumenia

ZURIGO 9, ore 21,30 (V. R.) — Il Berliner Tagblatt ha dal suo corrispondente da Bukarest: «Il governo russo mediante il suo inviato ha fatto nuove proposte al governo rumeno per provocare l'uscita della Rumenia dalla neutralità. Le nuove proposte risponderebbero completamente ai desideri rumeni, non solo riguardo alla Transilvania, ma anche riguardo alla Bessarabia. Il governo russo ha proposto di esercitare anche la sua influenza sull'Italia, affinché sia tenuto conto dei desideri della Rumenia nella questione albanese».

Chiamata sotto le armi in Grecia per un periodo di istruzione

PARIGI 9, sera (D. R.) — Il Petit Journal riceve da Atene: Su proposta del ministro della guerra il governo ha deciso di chiamare sotto le armi per il primo ottobre prossimo, per un periodo di istruzione di 3 mesi, tutti gli uomini delle nuove province che non fecero istruzione militare, vale a dire 10 classi di riserva.

Formali proposte tedesche al governo belga per un accordo pacifico

PARIGI 9, sera (D. R.) — Il governo belga ha ricevuto comunicazione di un memorandum di sommo interesse proveniente da fonte ufficiale tedesca e nel quale la questione dell'avvenire della nazione belga dal punto di vista germanico nei rapporti della pace futura è completamente prospettata. Vi si trova dentro espresso in forma precisa il lato più oscuro del programma della Germania per la pace. Il documento restato fin qui perfettamente segreto e il quale era destinato soltanto ai membri del gabinetto belga porta l'impronta dello spirito tedesco: una franchezza che rassicura il cristiano. Sono in grado di darvene le linee fondamentali. La prima parte dello scritto ufficiale tedesco che ha un carattere storico polemico, sviluppa questo concetto: che la neutralità belga non fu mai cosa seria e che la Germania non nascose mai per mezzo dei suoi scrittori ufficiali o ufficiosi il suo pensiero sul tema. Lasciando da parte la questione della esistenza o no di accordi segreti antecedenti alla guerra attuale fra il Belgio e i suoi alleati di oggi, gli uomini che si succedettero alla direzione della Wilhelmstrasse dal 1870 in poi non dissimularono ogni volta che dovettero esporre il loro pensiero, la difficoltà, l'impossibilità anzi da parte della Germania in caso di conflitto con la Francia di rispettare il patto di neutralità. Il memoriale cita particolarmente un articolo ufficioso comparso nella Vossische Zeitung del maggio 1911 dal titolo Belgen nel quale tutti gli argomenti giustificanti quella impossibilità erano esposti a fondo. Probabilmente nessuno prima di oggi sospettò mai sul valore di quella prosa.

Queste premesse servono agli autori per affermare che se la neutralità belga fu una finzione nel passato, essa rischia di esserlo ancor più all'indomani della guerra attuale. Il Belgio autonomo, dovrà, essi credono, pensare seriamente ad armamenti molto più importanti di quelli ai quali esso si era deciso pochi mesi prima dello scoppio dell'immane conflitto. Necessariamente le vicende di questi gli imporranno la necessità di orientarsi verso un gruppo o l'altro di potenze, esercitando, tra esse una azione molto più importante di quella avuta nel passato.

Un Belgio autonomo è destinato (così pensano gli uomini di stato tedeschi) ad essere dopo la guerra una minaccia nuova per l'avvenire; di qui la necessità di eliminare ogni idea di autonomia del Belgio. La Germania vuole dunque annetterlo? Niente affatto. Il memorandum è categorico su questo punto. La soluzione tedesca che sembra in modo evidente del resto destinata a preparare un'altra in un futuro più o meno lontano è semplicemente questa: lasciare che la parte tedesca, cioè la popolazione flammigna dell'ex regno di Re Alberto segua le sue inclinazioni etniche e si unisca all'Olanda per cercare di ostacolare maggiormente possibile il veto che l'Inghilterra non può tralasciare di opporre all'annessione di Anversa. La Germania concede che la questa annessione delle Fiandre belghe alla Olanda rimanga escluso il grande porto belga nel quale potrebbe appiacciarsi un regime libero come quello di Amburgo, Brama e Lubeca. Ma c'è un piccolo particolare; pare che la Germania si riserpi tardi di stringere con l'Olanda accresciuti dei territori annessi una unione doganale, preludio — questo il memoriale non lo dice — dell'asservimento politico futuro.

Per il resto del Belgio la Germania lascia arbitra la Francia di decidere la sua sorte, sia che voglia annetterlo, sia che la voglia ricostruire con la "Belgica", di stato indipendente sotto lo scettro del re Alberto.

E' inutile dire la impressione che la conoscenza di queste idee direttive a cui si ispira la politica della cancelleria tedesca nel momento attuale, ha prodotto tra i membri del governo belga. Essi sanno che gli alleati sono più che mai fermi, più che mai fedeli all'impegno d'onore di non abbandonare le armi prima di avere ricostituito il Belgio libero e indipendente e prima di averlo rimesso in condizioni di sicurezza politica superiore a quella di cui godeva alla vigilia del 4 agosto 1914. Il memorandum è stato apprezzato quindi per quello che vale, cioè a dire per un nuovo indizio dello stato di spirito dei dirigenti della Germania, i quali, nel momento stesso in cui gli eserciti di Hindenburg levano al cielo canti di vittoria, cercano di sollecitare la fine della tragica lotta.

# Guerra e pensioni

Uno dei debiti pubblici che la guerra più concorre ad accrescere è quello vitalizio. La spesa complessiva per le pensioni equivale, infatti, alla annualità di un debito ammortizzabile in tante rate quanto sono gli anni di sopravvivenza dei pensionati. Ed è una annualità che attenda ovunque al pareggio del bilancio. Lo sviluppo dei servizi pubblici, la pace armata, il socialismo di Stato in tempo di pace, gli assegni agli invalidi, ai genitori, agli orfani dei caduti occasionali dalla guerra hanno aumentato ovunque la spesa per le pensioni in proporzioni allarmanti. In Italia dal 1877 al 1914 è addirittura raddoppiata. Per l'esercizio 1914-15 saliva a 122 milioni di lire. Né si può dire a quanto ammonterà dopo la guerra, che per fortuna consente pensioni meno insufficienti della legislazione ordinaria.

Eppure malgrado l'entità della spesa, che la Giunta del Bilancio, riproducendo i sistemi dell'Assemblea Costituente che poneva ad essa, al disopra di ogni altra considerazione giuridica, un limite insuperabile di dieci milioni, tentò invano di consolidare, il problema delle pensioni agli impiegati civili e militari è ancora da risolvere. E ciò con grave danno degli impiegati e dello Stato che non può ridurre la spesa senza violare patti e promesse. La vecchia legge vigente, che nega ogni indennità all'impiegato e alla famiglia nel caso in cui il servizio sia durato meno di dieci anni; che accorda indennità e pensione solo alla vedova ed ai figli minorenni, escludendo i genitori e le sorelle; che se vivono a carico del figlio o del fratello premorto; che richiede ventiquattro anni di ufficio, come *minimum*, anche di fronte alle sventure maggiori, cioè un periodo superiore a quello richiesto in ogni altro paese civile, accordando generalmente pensioni insufficienti ai bisogni essenziali della vita non è certo una legge di previdenza umana. Né essa almeno tutela la regolarità dei bilanci, esigenza fondamentale dello Stato moderno. La legge non mette punto in evidenza il costo dei servizi pubblici, sia per la parte immediatamente pagata, sia per quella differita che dovrà poi comparire come pensione. Il ministro del Tesoro, punto costretto da essa a calcolare con savia previdenza il valore attuale delle promesse future e provvedervi in anticipazione con un determinato contributo da porre in serbo annualmente presso una Banca insieme alle ritenute, considera quest'ultima come una entrata straordinaria del bilancio, come un'imposta sugli stipendi che consuma insieme agli altri proventi ordinari del bilancio ricorrendo, allorché la spesa teorica delle pensioni diventa insopportabile per aumento di ruoli e stipendi, ad illusorie consolidazioni, alla fissazione di limiti massimi che logicamente non vengono mai rispettati e creano deplorevoli e onerosi indugi alla liquidazione degli assegni.

Il regime creato dalla legge attuale, non potrebbe essere peggiore. Le conseguenze finanziarie della guerra avranno per risultato di accentuare i difetti lasciando molti dolori e grandi miserie senza conforto. Urge pertanto provvedere. Lo dimostra in modo inoppugnabile l'on. Luigi Rava, in un suo volume nitido e bianco, edito dalla Casa Zamichelli, su *La Pensione nello Stato e nelle Amministrazioni locali*, che resterà a lungo in Italia una delle opere più geniali sull'incerto tema ed uno dei più eloquenti appelli alla necessità di ricondurre tosto la legislazione delle pensioni sulla via maestra della giustizia e della scienza « *la onde invidia prima ripartita* ». Sono appelli frequenti nei libri dell'on. Rava che scrive per l'azione. Seguendo i precetti dei filosofi bergsoniani, ama militare più ancora che speculare. Molti progetti e talune leggi sulla previdenza recano il suo nome. Alla Camera combatté a lungo per la reversibilità della pensione ai figli delle donne impiegate, che un giurista insigne, Giacomo Venezian, fece poi accettare alla Corte dei Conti, tribunale delle pensioni. E quando non può battersi per i diritti della persona umana e del lavoro nelle aule legislative combatte con i libri. E' questo il caso del nuovo volume. Se la riforma delle pensioni finirà per trionfare esso non sarà estraneo alla vittoria.

In realtà però, non si tratta questa volta di un libro nuovo, ma di una ristampa resa necessaria dal pronto esaurimento della prima edizione. Ma è una ristampa che ha tutto il gustoso sapore di una primizia. Le aggiunte e le variazioni apportate dall'on. Rava, in seguito alla considerevole copia di progetti, leggi, regolamenti, norme che modificano nel frattempo il regime delle pensioni civili e militari e ne esteso, con più razionali ed equi criteri, il beneficio a numerose categorie di persone — maestri, medici, impiegati e salariati comunali, operai governativi, ferrovieri — prima abbandonate dalla previdenza, hanno trasformato il vecchio volumetto, caro agli studiosi delle discipline amministrative; in una opera nuova, che compendia, in pagine limpide sovrabbondanti di quella cultura che trascende i limiti delle leggi e della loro filosofia per estendersi ai campi sereni della poesia e della storia, quanto si è compiuto e soprattutto quanto rimane da compiere per la soluzione integrale del problema delle pensioni che migliaia di famiglie invocano da quattro lustri.

Senonché è questo possibile? Potrebbe lo Stato, su cui già incombe il nuovo onere delle pensioni di guerra, accrescere ancora la spesa attuale di cui vedemmo l'entità? La Francia, che possiede una legge sulle pensioni più antica e diffusa della nostra discussa in questi ultimi anni più volte la questione ma per ragioni di bilancio non venne a conclusione alcuna. I progetti del Say, del Rouvier, del Caillaux, dei Lefev, vennero respinti dalla Camera semplicemente perché aumentavano la spesa attuale. Solo con la recente legge del 15

ed oggi è insufficiente difesa. Né sembra ora possibile riformarla. Per questo si dovrebbe provvedere prima ad un generale aumento degli stipendi iniziali dei gradi inferiori della burocrazia in modo da consentire ai titolari il pagamento, anche nei primi anni della carriera, di più elevato contributo; e di poi alla iscrizione nel bilancio della percentuale degli stipendi che in aggiunta alle ritenute occorre porre a frutto ogni anno per avere alla scadenza del termine il cumulo capace di fornire la maggiore pensione promessa affidando all'ultimo il servizio dell'intero debito vitalizio ad un Istituto nazionale delle pensioni, intermedio fra la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità degli operai e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, eretto sulle ferme basi del diritto e della matematica.

Ma è vano sperarlo. E' mestieri prima deporre le armi e riprendere le opere della pace che, quando non è timidezza o viltà di rinuncia, consente più durature glorie della guerra. E ciò anche per le riforme minori, quale è quella del debito vitalizio. All'incremento delle spese per le pensioni privilegiate di guerra non è certo possibile associare ora quello delle pensioni civili e militari ordinarie. Senonché quello che non si può pretendere oggi deve essere compiuto spontaneamente dallo Stato alla fine del conflitto. Nel 1871, la Francia dovendo sistemare le finanze disastrate dalla guerra non esitò a migliorare le pensioni. Le esigenze del bilancio hanno un valore relativo. Vi sono talvolta ragioni di equità più im-

periose delle necessità finanziarie. E' un principio che anche gli statisti, più avveduti e prudenti che gli uomini politici, non possono non prendere in considerazione. Ma anche se la riforma, per il prolungarsi della grande guerra, è lontana non per questo il libro dell'on. Rava, che ad ogni buona causa consacra nobilmente la penna e l'attività parlamentare, è prematuro. I libri degli uomini politici, anche più aridi e tecnici, hanno sempre un fascino particolare che ne spiega la rapida diffusione. Il grande pubblico, incurante dell'argomento, cerca solo in essi il carattere intellettuale, la forma mentis, le tendenze dello scrittore che fu e può ritornare al governo. Non gli preme di conoscere il tema ma l'autore. Così sarà del libro dell'on. Rava che fu tre volte ministro e da molti anni partecipa alle vicende della politica e dello Stato. Scorrendone le pagine i lettori vi troveranno i documenti di una mente acuta e pronta, avida di quelle idee generali dalle quali dipende l'avvenire storico del paese, e nutrita di cultura larga, fresca, vivace, quale di rado si avverte negli uomini che respirano l'aria di scetticismo stagnante nelle aule legislative. Sono doti intellettuali che poco valgono a formare delle maggioranze parlamentari, ma necessarie a dominare i grandi eventi.

Sapere in questa tragica ora della vita internazionale, quali sono i nostri uomini politici che più le posseggono, non è del tutto inutile.

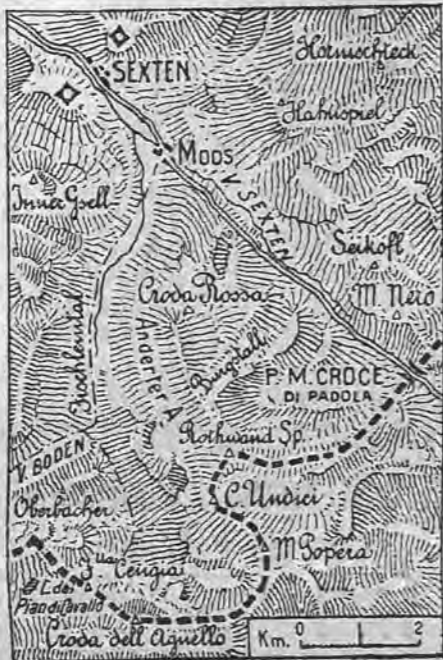
FEDERICO FLORA

## PER IL NATURALE CONFINE

# In vista della straniera valle della Drava

## LE TRE VIE

(Dal nostro inviato speciale al fronte)



LA VENA D'ORO, S.

### Nel Comelico

Vi dicevo in una mia precedente corrispondenza che la guerra comincia ad avere maggior rilievo in queste montagne del Cadore, del Zoldano e dell'Agordino, di questo forte paese cinto da un diadema di fuoco in cui più risalta la sua serenità.

Ieri, con una cavalcata in montagna — i muli questa volta erano stati sostituiti da cavalli eccellenti — sotto gli ordini di un capitano di cavalleria che aveva la voce tonante di Cyrano, abbiamo compiuta l'ultima escursione portandoci a grande altezza sul colle Caradies, avendo tutto intorno il panorama strategico determinato da oriente ad occidente dalle crotte dei Longerin, da Cima Vallone, Monte Cavallino, Cima Vascura, Cima dei Fregoni, Colle Setkoff, Monte Popera, Cima Udici. Queste cime che formano esattamente un arco di cerchio, segnano in modo sommario la linea del vecchio confine, linea che, complessivamente, si può dire superata dalle nostre truppe le quali ora stanno conquistando le creste che più che per la resistenza del nemico, per la loro selvaggina natura, non si lasciano facilmente possedere.

Anche qui la nemica è la montagna. Gli austriaci si sono distribuiti senza fatica lungo i crinali là dove hanno potuto fare in tempo prima del sopraggiungere delle nostre truppe e così rimasero ad occupare alcuni punti da dove furono respinti ed altri da dove i nostri si accingono a respingerli.

I bollettini del generale Cadorna parlano spesso di Monte Croce di Comelico e delle brillanti azioni dei nostri che si svolsero sulle sue pendici e che ebbero l'esito di sbarazzare la importante posizione che è come un cuneo dentro le nostre linee, dalla minaccia nemica. Ora il valore dei nostri sta provandosi sulle pendici del Cavallino di cui abbiamo efficacemente in nostro potere una dorsale. Guerra di alta ed aspra montagna anche qui; guerra di tenacia, di ascesa a gradi in cui le virtù del nostro soldato magnificamente risaltano. Alpinisti e fanteria vanno a gara nella conquista dei diripi. Gli alpini per arte di roccia impraticabili sono spesso saliti a cordata con il facile a tracolla e si sono buttati nelle trincee nemiche con il fucile così e la baionetta in mano, diventando un coltello. La fanteria non ha meno efficace impiego; essa sa emulare le gesta dei pionieri della montagna, resistendo alle fatiche, sopportando il clima, affrontando la montagna con tenace coraggio.

Del resto i progressi nostri in questa regione sono stati segnati dalla possibilità di bombardare Sexten sulla valle omonima. Un nostro osservatorio aveva notato in Sexten un grande movimento di truppe in arrivo; e così si effettuò il bombardamento con grande efficacia

Una granata esplose sulla palazzina del comando, uccidendo dodici persone. Allora fu notato tutto intorno un grande scompiglio e tra lo scompiglio una automobile in precipitosa fuga. Anche Moos sulla strada di Sexten si ebbe qualche tiro bene aggiustato; ed ora laggiù regna una grande pace.

Questa terza via di Toblaco è dunque efficacemente forata dai nostri, completandosi così gli sforzi salienti per le due altre vie con questa del Comelico o di Val Padola convergenti: la via d'Ampezzo o delle Dolomiti, la via d'Alemagna o di Misurina.

### Tre mesi di guerra

Quando i nostri si avanzano nella regione della Dolomiti, non si accontentano di seguire le vie più facili; così quando dal bollettino del 30 maggio fu annunciata la occupazione di Cortina d'Ampezzo, valichi intorno erano già tenuti dai nostri cannoni, mentre il nemico andava ritirandosi su quella muraglia orrenda che separa quasi nettamente il Cadore dalla Pusteria, molestato dalle nostre truppe che intanto operavano per le strade di Alemagna e delle Dolomiti misurandosi con i famosi alpen-jäger, snidandoli da posizioni fortissime e facendo tuocere le rabbiose batterie che ci contenevano il passo. Gli alpen-jäger si ritirano così da Podestagno e mentre noi stiamo assicurandoci sul terreno dolomitico, le truppe operanti a sinistra, nelle prime settimane di giugno assaltano in Val Costeana le posizioni del Sasso della Stria e dell'Albergo di Falzarego. I Tre Sassi dove era un fortino nemico, come ebbe a riferire in un'altra corrispondenza, vengono battuti dai nostri cannoni. A Corte presso Livinallongo viene fatto esplodere un deposito di munizioni mentre per tutta la valle dell'Allo Cordevole le nostre grandi bocche da fuoco si aprono minacciosamente davanti alle linee del nemico.

Si può chiamare questa l'azione preliminare che si svolge tra episodi di valore altissimo e di grande sapienza tattica. Ai primi di luglio il nemico occupa ancora le Tofane, ma queste, allo spirare della prima decade, sono conquistate dai nostri mentre il nemico si sbanda ad ovest per la Valle del Travanzes dove si dispone, travagliato dalla nostra azione incalzante.

Ancora ad ovest del passo di Falzarego la nostra avanzata si effettua prodigiosamente. A metà di luglio Cima di Falzarego è nostra. La fanteria l'ha conquistata di sorpresa incerpandoci per un difficilissimo canalone; due giorni dopo gli sbarramenti nemici del Livinallongo, tra il torrente ed il passo di Falzarego sono guardati dalle nostre avanguardie. Intanto sul Col di Lana la

fanteria si batte senza stanchezza. Gli speroni trincerati che scendono ad Agai e Salesei vengono presi alla baionetta. L'azione continua incessante: bisogna tenere definitivamente nelle nostre mani le alture di sud-ovest che sono un massiccio di resistenza nemica per completare la nostra conquista nell'ampiezano.

La nostra fanteria vi è vivamente impegnata; ma intanto il nemico ha voluto dar prova delle sue attitudini cannoneggiando Pieve di Livinallongo che in breve ora è barbaramente ed inutilmente distrutta.

Ad est di Ampezzo nella regione di Misurina il nemico, dopo aver follemente battuto di granate la conca deliziosamente inoffensiva, dopo aver tentato con ogni insidia, assestando dallo spionaggio, favorito dalle posizioni, di tener indietro i nostri soldati, questi hanno ragione della resistenza e dell'insidia e dopo aver occupata la Forcella di Lavaredo, si accingono a tenere il saldo possesso di tutto il Monte Piana da cui il nemico era sceso affacciandosi alla conca di Misurina.

Di Val Padola abbiamo parlato più avanti: Sexten cade; le trincee nemiche sparse qua e là tacciono anch'esse.

### Allo spartiacque!

Le tre vie per la Drava vedono oggi i nostri vittoriosamente arrampicati sulle cuspidi in cui esse si incanalano. La strada delle Dolomiti è per trenta chilometri tutta italiana ed è rimasto ormai molto indietro il pilastro che, prima di Ampezzo, porta scolpite queste parole:

1848 — 2 Maggio  
Cadore  
Gli invasori austriaci  
Ributtò

Tre mesi di guerra che chiameremo cadorna hanno ributtato molto più indietro l'occupante che noi guardiamo oramai dalle alte cime di Oberbaker Kappel e vicini, oramai, alle Imichriedel Knölen. Sono scomparse le imperial-regie insegne che la fiammeggiante regione italica della Dolomiti volevano indicare come terra della Contea del Tirolo. Le montagne della Valle della Drava, già luccicano ai nostri occhi. Fin là dunque, allo spartiacque, dove le nevi si sciogliono spartendosi tra il Mar Nero e l'Adriatico, dove si distaccano le vie nordiche-orientali per il Damubio da quelle raggiunte del nostro mezzogiorno.

Il maggio ritornerà ad essere il maggio della nostra storia e la bandiera italiana sventolerà finalmente sul naturale confine.

GINO PIVA



## Com'è organizzata la propaganda tedesca in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.) — Il *Petit Journal* pubblica una interessante inchiesta fatta da un suo collaboratore sulla propaganda tedesca in Svizzera. Il giornalista scrive:

«Da un anno i tedeschi hanno di molto perfezionato i loro mezzi di penetrazione pacifica e per così dire scientifica. Essi operano tanto nascostamente quanto a cielo aperto con una insolente pubblicità. L'essenziale è che essi siano dovunque, che essi vedano tutto, che essi ascoltino a tutte le porte, che essi penetrino nelle caserme, nelle officine, nei consigli di amministrazione delle Banche, nelle redazioni dei giornali, nelle chiese, nelle scuole e anche nelle case private. I loro emissari non lavorano mai a caso. Essi sono organizzati militarmente. Ciascuno ha la sua mansione da tempo preparata e trasmette i suoi rapporti ad un capo che classifica, coordina e dirige tutti gli sforzi individuali. Il centro dello spionaggio tedesco è la piccola città badesa di Lodak, situata a qualche chilometro da Basilea. Di là partono gli spioni di ogni calibro, muniti di passaporti in regola. Essi passano senza difficoltà la frontiera. Sono ufficiali, soldati riformati, viaggiatori di commercio, turisti, monache e preti autentici.

Essi, partendo dalla stazione di Lodak, scendono nelle succursali stabilite nelle grandi città. In ciascuna di queste città vi è un console dello spionaggio che lavora attivamente nei caffè o nei ristoranti più frequentati. In caso di sorpresa lo spione è sostituito, il colloquio rinvia, ma il lavoro continua. Questo lavoro consiste nel raccogliere in Svizzera tutte le informazioni utili e soprattutto reclutare fra la popolazione più equivoca degli agenti muniti di carte svizzere per passare in Francia, e poi ritornare. La Polizia federale e le autorità francesi conoscono perfettamente questa organizzazione, e di conseguenza danno agli organizzatori una caccia implacabile. In un paese come la Svizzera, dove non vi sono alfabeti, la propaganda a mezzo della stampa è particolarmente efficace. Le potenti case editrici di Leipzig e di Berlino hanno versato sulla Svizzera delle valanghe di libri, di opuscoli e di cartoline postali. Una rivista tedesca pubblica un catalogo della letteratura di guerra del paese belligeranti. Essa constata che mentre la cifra delle pubblicazioni francesi sulla guerra non è che di 350, la Germania alla stessa data ha pubblicato più di 6000 opere di ogni formato. La maggior parte di queste pubblicazioni viene stampata simultaneamente in francese e in tedesco. Esse non sono soltanto messe in vendita presso i librai, ma le meno care, le più maneggevoli, sono spedite direttamente alle persone indicate dagli agenti. Dall'inizio delle ostilità agenzie telegrafiche tedesche furono fondate a Basilea, Zurigo e Berna. Esse offrivano a tutti i giornali svizzeri di far loro, durante un mese, il servizio gratuito dei loro dispacci e di continuare in seguito con un abbonamento a condizioni convenientissime. Ogni redazione riceveva i principali giornali di oltre Reno con gli articoli da riprodurre segnati con matita bleu. A Stoccarda vi è poi un ufficio di corrispondenza per i paesi neutri, il quale invia gratuitamente alla stampa svizzera, e particolarmente ai piccoli giornali locali, ampi articoli sopra questioni che nulla hanno a che vedere colia guerra. Nella campagna, per accaparrarsi gli elementi più utili della popolazione, gli agenti tedeschi vendono un opuscolo ad un soldo, e le illustrazioni dell'opuscolo possono servire ad ornare le pareti delle case. Sono distribuiti ritratti di Guglielmo II in uniforme di colonnello svizzero e di Francesco Giuseppe in costume di contadino tirolese. L'opuscolo e le fotografie germanofile sono rinchiusi in pacchetti di cioccolata a buon mercato. La propaganda nelle chiese e nelle scuole ha lo scopo di guadagnare alla causa germanica le donne e i ragazzi. Si predica la pace necessaria e la pace immediata. Anche nelle università si fa della propaganda germanofila. Ad esempio, nella università di Zurigo un filosofo molto noto insegnava tempo fa che l'uomo normale è quello tedesco ed aggiungeva che il tedesco tipico, il tedesco puro sangue era il maresciallo von Hindenburg. Egli consacrò tutta una lezione a ricostruire la psicologia del feld-maresciallo e durante la lezione una dozzina di giovani filosofi svizzeri non meno gravemente ascoltavano le sue parole e prendevano appunti.

Ebbene, in questo 1915 fatto per sconvolgere tutte le idee e le abitudini più radicate, bisogna che le nostre brave masche si mettano d'accordo su un punto: non si devono vendere, quest'anno, i vestiti di lana o di panno che non sono di moda, e non si devono neppure mettere in serbo; si deve cercar invece d'utilizzarli quanto si può, per i soldati nostri. Sì, lo so, già da mesi si lavora a maglia, in tutta l'Italia, per l'esercito; ogni donna che abbia un po' di cuore e qualche ritaglio di tempo non ha mancato ad aver suo di aiutare nel lavoro benedetto; si lavora a maglia dappertutto, nei salotti e sulle panche dei giardini pubblici, nelle hall dei grandi alberghi e nelle sale degli uffici; l'eva italiana non si trova obbligata a star a casa, ma lavora quanta lana le è possibile; alla potente sinfonia dei cannoni tuonanti sulla cerchia delle Alpi e sul mare, fa un lieve accompagnamento continuo questo vasto sottile sferrazzare d'instancabili aghi d'acciaio.

Ma basterà tutto questo lavoro? Son milioni d'indumenti che si devono preparare; e ben fece il ministro il quale, vedendo la grandezza dell'assunto preffisso, notò che anche gli indumenti fatti di stoffa di lana potevano tornare utili; gli indumenti di stoffa che, naturalmente, si preparano tanto più presto di quelli fatti a maglia, punto per punto. Fuori, dunque, dagli armadi, tutti i vecchi vestiti di lana, tutti i lembi di panno o di pelliccia! Quella sottana di panno turchino, stretta da poterci fare appena un passo, che fu elegantissima l'anno scorso, e che quest'inverno non si può portar più, non vendetela per poche lire, o lettrice intelligente e buona; tagliatela in tante strisce, fatele calzerotti e panciere. Quella vecchia volpe con la quale volevate formare, fra un paio d'anni, togliendone i pezzi consumati, un collare per la vostra bimba, può esser ben più utile se ne farete un paio di buoni polsetti caldi per un bravo alpino. Non c'è pezzo di stoffa di lana che non possa giovar a qualche cosa; la circolare del Ministero parlava chiaro; può essere utile anche preparare dei puntali di lana per calze e per guanti, da riparar intanto le dita delle mani e dei piedi, le dita sulle quali il vento che vien tagliante ed aspro dai nevali, a duemila metri, soffia la sua ira più rabbiosa e crudele, illividendo, gelando, attraversandole di trafitture acute, il cui spasimo giunge fino al cuore.

## Un giornale ticinese contro le spie straniere

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera (F.) — Il *Courier del Ticino* insiste nel richiamare l'attenzione delle autorità locali sul continuo arrivo di spie straniere e di persone sospette e scrive:

«Lo spionaggio esercitato per conto di Stati esteri è contrario alla lettera e allo spirito dei principi che disciplinano la neutralità svizzera. Esso è contrario anche alle buone norme che regolano la nostra ospitalità verso i sudditi stranieri che vengono a stabilirsi fra noi. Le autorità non possono e non debbono permettere che agenti di Stati esteri esercitino sul territorio svizzero il loro spionaggio, sia questo di carattere militare o politico. Non si deve permettere che gli stranieri che hanno ricorso alla ospitalità elvetica vengano impunemente insidiati da agenti stranieri che in generale agiscono senza discrezione e senza riguardi di sorta. A questo proposito siamo venuti a conoscenza di fatti di una certa gravità. E su questi abusi che formano a disdoro della nostra neutralità e della nostra ospitalità, richiamiamo l'attenzione delle autorità competenti».

## Arrivo di altri 2000 riservisti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

NAPOLI 9, sera — Col piroscato Duca degli Abruzzi sono arrivati stamane circa 2000 riservisti. Lo sbarco è avvenuto fra l'entusiasmo della folla, raccoltasi al passaggio dei baldi giovani che con animo lieto ritornano in patria per partecipare alla guerra di liberazione. I richiamati sono stati stasera inviati ai rispettivi distretti.

## Il vecchio vestito

Studiare attentamente le idee del mondo femminile su ciò che riguarda il modo migliore per vestirsi con economia, si vedevano subito, in epoche normali, disegnarsi due larghe correnti opposte. Vi erano le signore che, quando un vestito era passato di moda, cercavano subito di rivenderlo a metà prezzo o magari per meno. Rimodernare il vestito, spender denari per compere delle guernizioni nuove, spender denari con la sarta che si stuzzice a dover lavorare con la stoffa misurata, e poi aver sempre un vestito raffazzonato? Che! Si vende alla meglio, a una cameriera, a una popolana che non badano tanto alle mode; e col ricavato si compra la stoffa nuova, e si fa il vestito nuovo e fresco, quasi con la stessa spesa. Ma un'altra larga parte del mondo muliebre si ribellava a queste idee. Vendere per poco, vendere per niente quello che è pur costato abbastanza? Che! Ciò che non è più di moda oggi, sarà certo di moda, con poche variazioni, domani, o dopodomani al più; poi ci son fodere, ci sono le guernizioni, tutta roba che, nuova, costa fior di quattrini, e che i compratori di seconda mano non calcolano un centesimo. Vendere per poco? Ma che! Si mette in serbo; quel che non servirà per grandi servirà per piccoli; d'una sottana si farà una d'una; tutto può servire; e gli armadi capaci son fatti per servire.

Ebbene, in questo 1915 fatto per sconvolgere tutte le idee e le abitudini più radicate, bisogna che le nostre brave masche si mettano d'accordo su un punto: non si devono vendere, quest'anno, i vestiti di lana o di panno che non sono di moda, e non si devono neppure mettere in serbo; si deve cercar invece d'utilizzarli quanto si può, per i soldati nostri. Sì, lo so, già da mesi si lavora a maglia, in tutta l'Italia, per l'esercito; ogni donna che abbia un po' di cuore e qualche ritaglio di tempo non ha mancato ad aver suo di aiutare nel lavoro benedetto; si lavora a maglia dappertutto, nei salotti e sulle panche dei giardini pubblici, nelle hall dei grandi alberghi e nelle sale degli uffici; l'eva italiana non si trova obbligata a star a casa, ma lavora quanta lana le è possibile; alla potente sinfonia dei cannoni tuonanti sulla cerchia delle Alpi e sul mare, fa un lieve accompagnamento continuo questo vasto sottile sferrazzare d'instancabili aghi d'acciaio.

Ma basterà tutto questo lavoro? Son milioni d'indumenti che si devono preparare; e ben fece il ministro il quale, vedendo la grandezza dell'assunto preffisso, notò che anche gli indumenti fatti di stoffa di lana potevano tornare utili; gli indumenti di stoffa che, naturalmente, si preparano tanto più presto di quelli fatti a maglia, punto per punto. Fuori, dunque, dagli armadi, tutti i vecchi vestiti di lana, tutti i lembi di panno o di pelliccia! Quella sottana di panno turchino, stretta da poterci fare appena un passo, che fu elegantissima l'anno scorso, e che quest'inverno non si può portar più, non vendetela per poche lire, o lettrice intelligente e buona; tagliatela in tante strisce, fatele calzerotti e panciere. Quella vecchia volpe con la quale volevate formare, fra un paio d'anni, togliendone i pezzi consumati, un collare per la vostra bimba, può esser ben più utile se ne farete un paio di buoni polsetti caldi per un bravo alpino. Non c'è pezzo di stoffa di lana che non possa giovar a qualche cosa; la circolare del Ministero parlava chiaro; può essere utile anche preparare dei puntali di lana per calze e per guanti, da riparar intanto le dita delle mani e dei piedi, le dita sulle quali il vento che vien tagliante ed aspro dai nevali, a duemila metri, soffia la sua ira più rabbiosa e crudele, illividendo, gelando, attraversandole di trafitture acute, il cui spasimo giunge fino al cuore.

Fuori dunque, dagli armadi, i vecchi vestiti! Vuotiamo tutti i cassetti, mettiamo il nostro orgoglio nel non tenervi più nulla. Quelle virtù di previdenza e di economia che furono gentile vanto muliebre fino a ieri non sarebbero ora più onorevoli e belle; non è più bene il pensare ai vestiti per l'anno prossimo. In questo momento che prende e avvince strettamente a sé tutte le buone volontà, tutti i desiderii di utile operosità. Forse che essi pensano all'anno prossimo, i soldati che offrono alla patria così lietamente la loro florida vita, le speranze della loro gioventù? Oggi, oggi! Dobbiamo pensare all'oggi, dar subito tutto ciò che possiamo dare. Ah, non si tratta di donare; si tratta di rendere, in ben piccola parte, ciò che ci vien dato con prodigalità generosa. Non sarà utile nostro, se il freddo mortale dell'alpe non genererà il sangue pronto ad essere sparso per la patria? Non sarà vantaggio d'Italia, se i quantoni formati da lembi di vestiti di panno, i calzerotti ritagliati dalle bluse di flanella riusciranno a riparare dai geli i piedi che calcano così aridi la terra conquistata in faccia alle cannonate, le mani tese, sotto la neve, ad aggiustare validamente il tiro? Cari soldati nostri, speranza e orgoglio del nostro paese, il pensiero di voi basterà a sgombrar dal cuore delle donne ogni pensiero di quella che fu un giorno economia, e che oggi non sarebbe più che durezza avara; esse daranno, certo, come voi date; tutto, e sorridente, liete di poter dare, dolenti di non poter dare di più.

Bologna, settembre 1915.

HAYDEE

## Il rettore dell'Università di Roma a colloquio colla Regina Madre

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 9, sera — La Regina Madre ricevette il prof. Alberto Tonelli rettore dell'Università. Si è intrattenuta a parlare dell'opera che vanno svolgendo i vari comitati per l'organizzazione civile. A tale scopo ha voluto consentire alla pubblicazione di uno speciale opuscolo che raccogliera alcuni suoi pensieri e che racconterebbe di alta poesia patriottica. S. M. ha poi parlato con ammirazione e commozione dei nostri soldati e ha finito coll'inneggiare alla rinnovata anima nazionale.





ULTIME NOTIZIE

Una squadra di "Zeppelin", bombarda il centro di Londra ed altre località inglesi

L'azione offensiva dei tedeschi nell'Argonne - I limiti delle ultime concessioni serbe

Venti morti e ottanta feriti nell'ultimo "raid", di "Zeppelin", su Londra e dintorni

LONDRA 9, sera (M. P.) - Dopo la incursione della sera del 7 sulla regione orientale dell'Inghilterra i dirigibili nemici, come annuncia un comunicato ufficiale, fecero ieri sera un'altra visita sopra lo stesso distretto di Londra. Il numero delle vittime e l'ammontare dei danni sono questa volta maggiori delle precedenti.

Infatti questa sera una nota ufficiale annuncia che durante il raid degli Zeppelin sulle coste dell'est e nella regione di Londra compiuto ieri sera, dodici uomini, due donne e sei fanciulli rimasero uccisi; otto uomini, quattro donne e due fanciulli gravemente feriti; trentotto uomini, ventitré donne e undici fanciulli leggermente feriti. Tutti sono borghesi, eccetto quattro soldati di cui uno morto e tre feriti.

Per intanto si può rilevare che per la prima volta gli "Zeppelin" fecero un volo sulle coste orientali dell'Inghilterra in due notti consecutive. Questo "bis in idem" così immediato fa pensare che i tedeschi si propongano di sfruttare delle tenebre del novilunio e delle notti ormai prolungate per moltiplicare le loro visite notturne sull'Inghilterra.

Tralasciando il resto, una cosa però si può dire e cioè che le ultime due visite e la prospettiva di altre agiscono come energico stimolante per l'arruolamento nell'esercito inglese.

Inclusi i "raid" delle notti scorse il nemico ne ha effettuati finora sopra l'Inghilterra ventidue. Fino alla notte passata la statistica ufficiale dei decessi e dei feriti per opera degli "Zeppelin" dava i totali seguenti: morti 96 di cui 38 uomini, 37 donne e 21 bambini e feriti 254 di cui 122 uomini, 87 donne e 45 bambini.

Nessun danno di importanza militare venne finora prodotto dai bombardamenti dell'aria. Questa volta invece pare che alcune fabbriche delle più produttive siano state colpite non lievemente. Comunque, l'opinione pubblica non è che sempre più irritata contro la Germania per questa raddoppiata attività dei suoi strumenti aerei di distruzione.

Curioso episodio di un italiano che spara con la rivoltella contro le aeronavi tedesche

LONDRA 10, ore 2,30 (M. P.) - Come di regola, nessun dettaglio viene pubblicato sulla visita zeppeliniana della notte scorsa, ma uno spunto di cronaca non meno è riuscito ad infiltrarsi nei giornali del pomeriggio. Si tratta di un giovanotto italiano che apparve stamane ad una corte di polizia sotto l'accusa di illecito porto d'arme e di sparo insensato. Ecco le dichiarazioni che Silvio Mosario ha fatto a propria difesa: «Fu verso le 23 che ad un tratto uno della folla gridò: Guardate, guardate! Ed io vidi uno Zeppelin che attraversava il cielo. Impulsivamente allora tirai fuori la rivoltella e sparai tutti i colpi contro il mostro».

Il rapporto tedesco

Numerosi incendi osservati BASILEA 9, sera - Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale: «I nostri dirigibili di marina attaccarono con successo nella notte dall'8 al 9 la parte occidentale del centro di Londra (City), le grandi fabbriche presso Norwich, gli impianti del porto e le officine di Middlesborough. Violente esplosioni e numerosi incendi furono osservati. I dirigibili furono violentemente cannoneggiati dalle batterie nemiche, ma rientrarono tutti incolumi.

Il trasloco del granduca Nicola e l'opinione pubblica russa

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 9, ore 24 - Al granduca Nicola, che tende oggi a scomparire nel teatro sussidiario del Caucaso, senza una parola che non sia di volenterosa obbedienza al suo Imperatore, la stampa inglese tributa oggi un magnifico ben servito. Questo drammatico trasferimento ha sorpreso e non ha sorpreso Londra. Sono discordi i pareri al riguardo. Del resto la sorpresa appare anche a Pietrogrado, dove il corrispondente del Daily Mail constata una stupefazione generale, mentre quelli del Daily Chronicle e del Times assicurano che un cambiamento nella posizione del granduca era atteso da tutti. In verità dovevamo prevederlo senza esitazione, almeno parecchi giorni addietro, quando giunse la notizia della nomina di Alexieff a capo dello stato maggiore, nonché di Ruskii e di Evert e di Ivanoff a generalissimi sul fronte nordico, sul fronte medio e su quello meridionale rispettivamente. In omaggio alla convenienza, continuammo a credere che il granduca rimanesse tuttavia al suo posto in qualità di "supremo" generalissimo, ma l'artificio strideva e qualche cosa di diverso doveva essere in incubazione. Ora l'allontanamento del granduca dietro l'aureola di un vicereame risolve l'anomalia e la risolve bene.

Alle radici profonde dell'accaduto potremo discendere soltanto dopo la guerra. Per il momento, lasciando da parte tutta la zavorra delle spiegazioni ad usum delphini che offendono l'intelligenza del pubblico, credo opportuno riferirvi le franche versioni che il corrispondente della Morning Post telegrafa da Pietrogrado.

Secondo lui, valido ed abile fu il comando del granduca nei tredici mesi passati e i rovesci che si intercalarono dipesero da cause estranee alla sua responsabilità. Il granduca dovette così adattarsi alla grande ritirata dell'ultima stagione e seppe magistralmente dirigerla, ma i suoi movimenti furono ben lungi dall'accaparrargli popolarità di fronte al gran pubblico russo, che, come ogni altro, non è un competente dell'arte militare. In tal modo l'intera nazione cominciò a reclamare un cambiamento che meglio affidasse sull'élite del supremo sforzo nazionale divenuto necessario e fu per questo che in tante crisi il Czar si risolvetta ad assumere in persona il comando supremo.

Ipotesi e impertinenze tedesche sul trasloco del granduca Nicola e sul viaggio di Joffre

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 22,30 - (Vice R.) - L'autografo dello Czar al granduca Nicola e il viaggio di Joffre al fronte italiano danno occasione a dei commenti nella stampa tedesca. I motivi per cui il granduca Nicola - essi dicono - è stato nominato viceré del Caucaso non possono illudere nessuno sul loro vero significato.

Secondo la Vossische Zeitung il granduca è stato allontanato perché porta la responsabilità della catastrofe russa in Polonia e perché i suoi insuccessi hanno annullato la sua influenza. Ma non sono da aspettarsi notevoli cambiamenti anche se il comando supremo russo ha mutato guida. «I tentativi poi di accordi militari dei nostri nemici - dice il giornale - mostrano la poca emogeneità della loro alleanza, giacché i nostri nemici tendono ora a scarsi diversi. Il nuovo tentativo del comando supremo russo non muta la loro situazione».

Il Lokal Anzeiger dice che coll'allontanamento del granduca Nicola il comando supremo governativo russo perde uno dei suoi appoggi più forti.

La Munchener Neuesten Nachrichten, commentando il ritiro del granduca Nicola, scrivono: «Il ritiro del Granduca non sorprende; sorprende invece la decisione dello Czar di recarsi al fronte che fu dettata forse dal desiderio di mettere fine ad alcune influenze della corte russa. L'azione dello Czar si limiterà probabilmente ad ascoltare le relazioni dei capi di Stato Maggiore e dei comandanti dell'esercito».

Il Tag dice che Re Nicola avrà il coraggio di sbarazzarsi del Granduca generalissimo e dei governi segreti russi data la attuale situazione russa; ma raggiungere il successo sarà un'altra cosa. Anche lo Czar, dice il giornale, non potrà riparare alla sventura dell'esercito

russo. Ma non è prova di una certa tragicità il fatto che la decisione virile dello Czar di Russia avviene appunto ora che il sole della potenza russa è disceso e che la stella della potenza russa comincia a declinare».

Sul viaggio di Joffre al fronte italiano la "Frankfurter", dopo varie insolenze al nostro governo e al nostro popolo, prosegue: «La visita di Joffre in Italia forma uno dei capitoli di quel sensazionale romanzo che si potrebbe intitolare: L'Italia in cerca di un accanito teatro di guerra. Il romanzo secondo le regole dei lavori letterari del genere è scritto a fascicoli e cessa di uscire appena l'autore non ha più bisogno di denaro. Costatato come non sia facile demolire la difesa austriaca, la politica italiana fu pronta ad ampliare il teatro della guerra. Porro si recò a Parigi, si disse, per stipulare un accordo. Egli però deve aver avuto l'impressione che non è senza pericolo scendere nelle trincee sul fronte francese. Ora Joffre ha fatto una visita al fronte italiano: entrò nelle trincee, prese parte a un servizio di vino organizzato e partì come era venuto nella notte e nella nebbia: unica cosa interessante per noi, giacché alle conferenze dei comandanti dei nostri nemici siamo abituati da tempo. Non vogliamo comunque abbandonarci a congetture. Se la visita di Joffre avrà come conseguenza una cooperazione più stretta dell'Italia coi nostri avversari che studiano sempre nuovi piani quando sono stati bastonati, o se Joffre si è recato in Italia per compiere una perizia sull'opera di Cadorna, si vedrà nel prossimo avvenire».

Le insinuazioni della "Wolff" e i pacati commenti svizzeri

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 21,30 (Vice R.) - La tendenziosa informazione lanciata da un corrispondente privato residente a Berna dell'agenzia Wolff circa pretesi spostamenti delle truppe italiane al confine svizzero, desta qualche commento nei giornali zurighesi. I giornali si limitano però a dire che nulla risulta loro circa la fondatezza di simili informazioni. Probabilmente una smentita ufficiale li persuaderebbe però di più della inesattezza di questa, come di altre informazioni, dalla stessa fonte.

«Noi siamo in condizione, dice la Zurker Post, di controllare le informazioni che li riproduciamo con tutta riserva. Se fossero qualcosa di più di un ballon d'essai, esse dovrebbero avere come premessa che la Francia pensi alla possibilità di una punta ad occidente attraverso la Svizzera. Ma in realtà il Governo francese ha dato troppo esaurienti e solenni assicurazioni di rispetto alla neutralità svizzera per dubitare un momento che il telegramma della Wolff parta da un presupposto errato».

E' interessante, in relazione al telegramma della Wolff, ricordare ciò che il critico militare del Bund dice martedì scorso sulle prossime operazioni militari: «Che gli italiani pensino ad azione in comune con la Francia, è possibile; essi possono portare un esercito italiano in quella zona della frontiera francese, che si manterrebbe sulla difensiva, mentre si avrebbe l'irruzione offensiva delle truppe scelte francesi; oppure le truppe italiane potrebbero esse stesse anche essere occupate per una azione offensiva. Già la possibilità di simile operazione involve delle conseguenze per la Svizzera e per la nostra situazione militare. Se l'incendio dovesse nuovamente svilupparsi alla nostra frontiera, le sue fiamme potrebbero divampare anche non lontano dai nostri confini».

«Del resto, conclude l'articolo, non è da dubitare che i circoli militari responsabili tengano presente tutti i casi che possono sorgere dall'odierna situazione militare. Ed esso non deve darsi motivo di inquietudini».

La guerra nelle colonie

La partecipazione del Belgio ai successi francesi nel Camerun

PARIGI 9, sera - Il Ministro delle Colonie pubblica una nota nella quale rievoca il valore dell'appoggio dato dalla colonia belga col cooperare ai successi ottenuti nel Camerun dalle truppe dell'Africa equatoriale francese. Il Congo belga, il quale per rispetto alle convenzioni internazionali e specialmente al trattato di Berlino osservava una stretta neutralità in principio, offese la sua partecipazione dopo la violazione della neutralità da parte dei tedeschi, attaccando Luaka.

La ripresa offensiva dei tedeschi nelle Argonne

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 10, ore 2,30 (D. R.) - Stamattina si era sparsa la voce per Parigi di un generale attacco tedesco tentato e coronato da parziale successo. La smentita autorevole venne immediatamente e diceva soltanto questo: l'offensiva tedesca è ricominciata più accanita sotto il comando del «Kronprinz» nelle Argonne. Iniziata domenica con un bombardamento del versante occidentale della foresta e particolarmente nel luogo detto Fontaine Houquette e martedì intorno a Harazée. Martedì all'alba i tedeschi lanciarono la fanteria all'assalto delle trincee. Il movimento violentissimo venne effettuato con forze rilevanti. Dopo un primo sterile tentativo ripeterono il bombardamento con obici assfissanti impedendo per le fitte nubi deleterie il tiro della artiglieria francese. I tedeschi poterono quindi raggiungere ed occupare le trincee. Dice si che l'intero corpo d'armata del principe abbia partecipato alle operazioni. Ripetendo il vecchio metodo i comandanti spingevano avanti la massa degli uomini sacrificandone gran numero. Un contro attacco immediato permise ai francesi di arrestare il tentativo diretto evidentemente a spezzare le linee del fronte su due chilometri di terreno accidentato, coprendo due valloni e particolarmente difficile. Dice si che l'«élite» dell'esercito tedesco sia entrata ora nelle Argonne. Gli attacchi si sono rinnovati la notte ultima accanitissimi, e sono durati fino all'alba. La linea francese fu tutta mantenuta salvo un elemento di trincea.

I critici per ora non attribuiscono al fatto soverchio valore. Trattasi - secondo il colonnello Roussel - solo di due tentativi di breccia con cui il «Kronprinz» cerca periodicamente di risolvere il prestigio scosso. Ma spiegare un intero corpo di armata per guadagnare qualche trincea è eccessivo. Su tutto il resto del fronte l'azione tedesca sorpassa il valore della semplice dimostrazione. Si ha l'impressione che l'energico costante impiego delle artiglierie prepari una larga offensiva. La voce corsa dell'assetto del fronte delle linee tedesche per i contingenti inviati in Russia risulta falsa. Gli aviatori francesi il cui numero e la cui attività sono cresciuti straordinariamente nelle ultime settimane, constatavano al nord dello Champagne l'arrivo di formazioni nuove in sostituzione delle truppe partite. La qualità degli effettivi meno allenati è compensata dalla superiorità accresciuta degli armamenti e principalmente delle mitragliatrici.

Marinai greci in congedo richiamati in patria

PARIGI 9, sera - I giornali hanno da Salonico: «L'ammiraglio Miaulis, ministro della marina, ha invitato gli ufficiali e sottufficiali della marina che si trovano all'estero a ritornare immediatamente in Grecia».

Il ministero della guerra ha richiamato gli ufficiali in missione all'estero».

L'accordo turco-bulgaro sarebbe firmato il 19 corrente

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 9, sera (D. B.) - Il corrispondente da Sofia della «Frankfurter Zeitung» telegrafa che il 19 corr. avverrà la firma ufficiale del trattato turco-bulgaro: e in quel giorno in cui i bulgari festeggeranno l'unione della Bulgaria settentrionale colla Bulgaria meridionale verrà annunciato l'accordo stipulato.

Le concessioni serbe non andrebbero oltre il Vardar

(Nostra servizio particolare)

ATENE 9, matt. (A.) - Il contenuto della risposta serba alla nota della Quadruplice non è molto diverso dalle indiscrezioni pubblicate in questi giornali e che vi ha trasmesso nei miei precedenti telegrammi. Mia informazioni mi permettono di annunziarvi qualche particolare, che credo finora ignorato. Nei giorni scorsi si era detto che la Serbia, per assecondare gli sforzi della Quadruplice per la ricostituzione della lega balcanica, era disposta a fare delle concessioni alla Bulgaria anche oltre il Vardar compresa una parte dei vilajet di Monastir. E infatti pareva che fosse tale l'intenzione della Serbia. Ora però, se le mie informazioni sono esatte, la risposta serba non ammette delle concessioni oltre il Vardar, ma si limita soltanto a cedere le regioni di Istip e Kociana. Sembra però che condizione sine qua non di queste concessioni sia che la Bulgaria, accettando le proposte serbe, debba scendere immediatamente in campo con tutte le sue forze contro la Turchia.

Un altro punto della risposta serba è quello che riguarda i confini greco-serbi, per i quali la Serbia dichiara che non permetterà mai che tali confini siano modificati in qualsiasi modo. Si può anche affermare che la Serbia nella sua risposta chiede da parte delle potenze in cambio delle concessioni macedoni, la promessa che la questione Jugoslava sarà risolta a favore delle aspirazioni serbe, conformemente al voto unanime della Scapina. Quello però che forma, per così dire, il punto saliente della risposta serba, è che il governo di Nisch, pregrado ciò che si è detto nei giorni precedenti, subordina le concessioni alla Bulgaria al verificarsi delle condizioni di cui sopra.

L'inviato bulgaro ad Atene parla dell'amicizia fra i due paesi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 21,30 (Vice R.) - Il corrispondente del Berliner Tageblatt da Atene ha avuto un colloquio coll'inviato bulgaro Passarow, il quale gli ha dichiarato che le relazioni fra Sofia e Atene sono ottime. Le radici dell'albero che stendeva ombre di odio tra i due paesi sono seccate. Non ci sono più che questioni di importanza secondaria che possono essere risolte facilmente. Il dissidio greco bulgaro risale a parecchi secoli fa e riguardava la indipendenza del clero bulgaro e della causa greca ottenuta dopo molte lotte. Oggi è una cosa risolta. Il dissidio politico nato dalle due guerre balcaniche finite così male per i bulgari, riguarda questioni territoriali di poca importanza. L'ellenismo e il bulgarismo non cozzano né in Albania, né altrove. Le tendenze espansionistiche greche non urtano contro quelle bulgare e nel campo economico sarebbe pure facile raggiungere un accordo. I due paesi possono andare d'accordo e fraternamente l'uno accanto all'altro, e spero che ciò avverrà.

Vanizelos per il riavvicinamento fra italiani e greci

(Nostra servizio particolare)

TORINO 10, ore 0,30 - La Gazzetta del Popolo della sera pubblica una intervista che il suo inviato speciale ad Atene ha avuto con Vanizelos.

«Io non solo vi autorizzo - ha detto il Presidente dei Ministri greco al giornalista italiano - ma vi prego di ripetere ai vostri connazionali che nessun uomo è meglio e più sinceramente disposto di me a lavorare e ad agire, perché una reciproca confidenza ritorni nei rapporti fra i due nostri paesi. Io sono il primo a rammaricarmi che parte della stampa greca abbia commesso degli eccessi trattando le cose italiane, ma anche da voi alcuni giornali si sono macchiati della stessa colpa nei riguardi nostri. In ogni caso vi posso garantire che quanto presso di noi si è scritto di ostile contro l'Italia non ha avuto peso sulla opinione pubblica e non ha potuto modificare o alterare i sentimenti che qui si nutrono verso di voi. Il mio parere personale è che non sia impossibile trovare una armonia tra interessi greci e interessi italiani. Il campo di azione riservata a voi ed a noi è così vasto che non è necessario debbano unirsi e contrastarsi le nostre reciproche aspirazioni. Dirò di più: io sono fermamente convinto che da questo immane cataclisma che sconvolge il mondo possa e debba uscire una vera e propria forma di collaborazione tra le nostre due nazioni che hanno così grande comunanza e affinità di tradizioni e sono sorrette da una aureola di gloria che ha sfilato i secoli e dà una impronta di grandezza e di nobiltà alla nostra azione politica».

Il rapporto ufficiale sulla distruzione di Roncegno

(Nostra servizio particolare)

ROMA 9, sera - Se non possedessimo già troppi elementi per giudicare la condotta di guerra degli austriaci, basterebbe il trattamento barbarico da essi fatto a Roncegno, rea soltanto di non aver rinnegato i sentimenti di italianità. Ad una delle più identici cittadine alpine gli austriaci, irritati per averla perduta, hanno inflitto deliberatamente la distruzione come risulta dal seguente rapporto ufficiale del comandante di una delle nostre divisioni operanti in quella zona.

«Verso le tredici di ieri il nemico dal Panarotta lanciava sulla città di Roncegno tre granate incendiarie: due di esse colpirono il quartiere nord est dell'abitato producendovi un vivissimo incendio che durò fino a questa mattina e distrusse una decina di case. Furono immediatamente inviate forze di fanteria e cavalleria per portare aiuto alla popolazione e proteggere coloro che intendevano riparare in Italia. Il nemico accortosi dell'esodo della popolazione verso le nostre linee e dell'opera delle nostre truppe apriva verso le 19 sopra di esse un fuoco intenso con artiglieria dal Panarotta non riuscendo però a produrre alcun danno. Sembra che causa principale della distruzione di Roncegno siano i sentimenti italiani della popolazione e specialmente dei maggioretti e delle autorità comunali che in questi ultimi giorni resistono energicamente alle imposizioni di taglie in danaro, in oggetti di metallo ed in tessuti ed all'imposto di riparare in Austria. Nella giornata di oggi è continuato l'esodo della popolazione verso le nostre linee, malgrado le calunnie che il nemico ha inventato e divulgato sul nostro conto. Principali fra esse sono l'internamento di gran parte di popolazione, svizzere agli abitanti e specialmente alle donne, saccheggio degli abitati, imposizione agli uomini di lavorare nelle trincee ecc. Il Panarotta fece pure segno ieri nella mattinata e nel pomeriggio al fuoco delle sue artiglierie. Ego, Garzano e specialmente il monte Teivo. Malgrado i moltissimi colpi non si ebbe a deplorare alcuna perdita».

Nuovi rinforzi austriaci a Tolmino

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 9, sera (D. B.) - Secondo un'informazione da Lubiana alla Tribuna di Genova gli austriaci hanno ricevuto nuovi rinforzi a Tolmino. L'imperatore ha inviato alle truppe un messaggio nel quale dichiara che la città deve resistere a ogni costo.

Sequestro di un piroscafo austriaco carico di armi e munizioni

(Nostra servizio particolare)

NAPOLI 9, sera - E' giunto oggi in porto, proveniente da Massaua, era stato sequestrato da una nostra nave da guerra, il piroscafo austriaco «Ambrache».

Il piroscafo, che aveva l'intero equipaggio italiano, era carico di armi e munizioni, e oggi ha cominciato lo scarico su la nostra banconina. L'equipaggio austriaco che era stato fatto prigioniero, fu imbarcato a suo tempo a bordo del piroscafo «Porto di Alessandretta», che giunse nei giorni scorsi a Napoli. E' giunto anche oggi, proveniente da Alessandria d'Egitto, il piroscafo «Orione», con a bordo il generale De Chauvand e il colonnello Baglioni, che sono partiti per Roma. A bordo erano quattro signorine austriache espulse da Alessandria dal governo inglese e che a bordo dello stesso piroscafo proseguivano il viaggio.

Terremoto nell'Oceano Pacifico

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 9, sera - Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da Londra, che un forte terremoto è stato registrato ieri mattina dagli apparecchi dell'Osservatorio Sismologico di Bekdalomuir.

Il senatore Machado assassinato

(Nostra servizio particolare)

RIO DE JANEIRO 9, sera - Il senatore Pinheiro Machado è stato assassinato. L'assassinio del senatore Pinheiro Machado uno dei capi paritici più noti del Brasile, è stato compiuto da un operaio che attribuiva a lui la rovina della sua famiglia.

Bollettino dell'Istruzione

(Nostra servizio particolare)

ROMA 9. - Con deliberazione ministeriale 27 agosto 1915 è dichiarato irricevibile il ricorso del sindaco di Bertinoro contro la deliberazione 16 luglio 1914 del Consiglio provinciale scolastico di Forlì, relativa a supplenza.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva diretta dal Cav. O. BATTISTA - NAPOLI Prezzi soliti (nessun aumento) Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'ing. Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervarolo - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Quosque gratia a rimborsare.